



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

- A Roma per trimestre 2 50
- Alle Province (franco) 2 80
- All' Estero (franco fino ai confini) 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Settembre. Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,2	+ 45°,4	42°	Calma.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 9 Settembre, fino alle ore 9 pomer. del 10.
• 8 pomeridiane	• 27 • 9,8	+ 21,0	55	S-S-O.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 22,9 Temperat. min. + 13,9.
• 9 pomeridiane	• 27 • 9,9	+ 17,5	30	S.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 10 Settembre, fino alle ore 9 pomer. degli 11.
11 Settembre. Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 8,8	+ 25°,1	43°	E-N-E.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 23,4 Temperat. min. + 16,3.
• 8 pomeridiane	• 27 • 8,8	+ 22,6	45	S.	Coperto.	
• 9 pomeridiane	• 27 • 9,4	+ 20,1	17	S-S-E.	Coperto.	

ROMA 12 Settembre.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 9 Settembre.

Ricorrendo jeri la Natività di Maria Vergine, Sua A. I. e R. il nostro Augusto Sovrano si recò in forma pubblica e col solito corteggio ad assistere ai Divini Uffizj nella Basilica della SS. Annunziata, ove fu celebrata con accompagnamento di musica una Messa solenne.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Molte suppliche giungono a questo Ministero chiedenti i sei posti soppressi, mercè la recente organizzazione del Ministero medesimo. I supplicanti sono avvertiti non poter aver corso le loro dimande non solo per essere i suddetti sei posti definitivamente soppressi, ma coll' andar del tempo e in caso di vacanza, altri doverse ne sopprimere per riguardi economici.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale

G. BELLUOMINI.

(Monit. Tosc.)

PIEMONTE

TORINO 31 Agosto.

Il Ministro delle Finanze presentò alla Camera dei Deputati di Torino nella Tornata dei 30 Agosto il lavoro generale che concerne la passività del presente anno 1849, e propose il seguente progetto di legge, che racchiude l' approvazione del bilancio passivo dello stesso anno.

VITTORIO EMMANUELE II.

RE DI SARDEGNA EC. EC. EC.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo, che il seguente progetto di legge sia presentato alla Camera dei Deputati dal nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, che incarichiamo di svolgerne i motivi e sostenerne la discussione.

Art. 1. È approvato il bilancio universale passivo degli Stati di terraferma per l' anno 1849 nella somma di L. 206,787,576 32

cioè:

- Spese ordinarie, ivi inclusa una nuova rendita di L. 5 milioni qual rappresentativo d' indennità di L. 98,252,297 62
- Spese straordinarie in corso » 67,106,412 02
- Spese straordinarie nuove » 24,654,194 30
- Disavanzo dell' anno 1847. » 16,774,672 38

Totale L. 206,687,576 32

Art. 2. La somma suddetta sarà ripartita in favore di ciascuna azienda nelle seguenti quotità, cioè:

- Azienda dell' interno per la grande Cancelleria L. 3,311,725 03
- Azienda dell' estero. » 3,544,191 15
- Azienda dell' interno pel dicastero dei lavori pubblici » 6,289,479 24
- Azienda delle strade ferrate » 16,060,479 95
- Azienda dell' interno pel dicastero dei lavori pubblici » 3,628,491 76
- Azienda dell' interno per l' agricoltura e commercio » 858,040 —
- Azienda dell' interno per l' istruzione pubblica » 1,630,720 57
- Azienda di guerra » 86,467,722 31
- Azienda di artiglieria, fabbriche e fortificazioni militari » 3,852,758 80
- Azienda di marina » 6,740,070 48

Servizi diversi del Ministero delle Finanze.

- Azienda di finanze » 4,215,084 76
- Azienda di gabelle » 10,346,115 61

Ispezione generale del R. Erario.

- Spese ordinarie L. 3,159,938 89
- Assegnazione sulle tesorerie ed altri debiti costituiti » 14,946,046 85
- Interesse rappresentante l' indennità di guerra » 5,000,000 —
- » 19,946,046 85
- Spese straordinarie in corso » 690,234 12
- Id. straordinarie nuove » 12,900,000 —
- Debito arretrato del 1847 » 16,774,672 38
- » 29,674,672 38
- Lista civile » 4,371,804 42

Totale generale L. 206,787,576 32 (G. P.)

ALTRA DEL 7 SETTEMBRE.

La Camera dei senatori adottò ieri la proposta di legge per migliorare le università di Cagliari e di Sassari presentata dall' onorevole avv. Mameli, ministro della pubblica istruzione. Lo scopo di quella legge è duplice: migliorare cioè la sorte dei professori ed ampliare l' insegnamento. L' onorevole ministro, in risposta ad una interpellanza mossa da un onorevole componente dell' assemblea, dichiarò esser egli deliberato a proporre provvedimenti analoghi per la università di Genova. (Legge.)

CHAMBERY 4 Settembre.

Da qualche tempo una dissenteria assai intensa, per aver già fatto alcune vittime, regna in alcuna delle nostre province. Noi abbiamo sotto gli occhi una lettera veniente dall' Alta Savoia, che ci dice, che, in questo flusso di sangue intestinale, l' *Ergotina* ha operato delle cure maravigliose, anche in casi inveterati. Noi sappiamo difatti che l' *Ergotina* è un rimedio potente contro le emorragie in generale; e come la dissenteria non è che una vera emorragia intestinale, è tutto naturale che quel rimedio agisca qua come in tutte le affezioni di quel genere. (Courrier des Alpes.)

CORFU 30 Agosto.

Nuovi e gravi disordini erano scoppiati nell' isola di Cefalonia. Erano alla testa della sommossa parecchie persone implicate nei fatti di settembre del 1848. Furono uccisi alcuni individui della forza pubblica, e abbruciate parecchie case appartenenti a persone invise a' tumultanti, le quali perirono in conseguenza dell' incendio. Il Lord alto commissario credette quindi porre in opera misure rigorose; inviò un distaccamento di truppa e vari costabili a quella volta, e si rivolse al senato onde averne l' autorizzazione di applicare la legge marziale in quell' isola, il quale gli permise di valersi di ogni mezzo atto a ripristinare la tranquillità in Cefalonia.

Il 30 agosto era giunto a Corfù da Venezia il piroscafo francese *Pluton*, sul quale si trovavano i seguenti individui, che sembra saranno ricevuti dopo una quarantena di dodici giorni, a cagione del cholera che regnava a Venezia.

Danielo Manin, colla consorte e due figli; Guglielmo Pepe; A. Marcello; Niccolò Tommaseo; G. Ulloa; F. Baldisserotto; A. Levi; A. Perrinuti; A. Marchesi; L. Seismit-Doda; E. Cosenz; G. Sirtori; F. Mattei; G. Milani; contramm. L. Graziani; maggiore Graziani; G. da Camin; D. Assanti; S. Ananu; L. Serena; G. Zennari; L. Rota; G. Marini; C. Alessandri; E. Caimi; F. Corano; Dumon-

tel; Pesaro Maurogonato. I più fra questi sono ufficiali superiori esclusi dall' amnistia. (F. I.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 5 Settembre.

Il Consiglio federale, considerando lo stato soddisfacente nel quale si trova attualmente la Svizzera tanto nell' interno che verso l' estero, avuto eziandio riguardo all' avvicinarsi del cholera, il che è causa d' inquietudine in quanto concerne le truppe stanziate a Basilea; considerando finalmente che il servizio della piazza di Basilea, anche nell' assenza delle truppe federali, può essere in gran parte prestato dalle truppe del Cantone, il Consiglio federale ha decretato un' ulteriore riduzione delle truppe federali, in modo che uno stato maggiore di brigata e la metà delle truppe saranno licenziate, e di quelle che rimangono sarà formata una brigata di due battaglioni d' infanteria e di due compagnie di carabinieri. (Gazz. Ticinese.)

TICINO.

Da rapporto ufficiale del 3 risulta che nessun nuovo caso di cholera o sospettato tale crasi verificato né in Castello, né in Mendrisio, né in altro paese di quel distretto. Essendosi notato che i pochi casi avvenuti debbansi attribuire al contatto con persone venute direttamente da luoghi infetti; si raccomanda alle municipalità di sottoporre a cautele di isolamento le persone che di colà vengono, ed a disinfezione gli oggetti che seco portano. Si è inoltre dato ordine di rimandare gli accattioni che in buon numero si introducono dalla vicina Lombardia.

Le notizie del 4 continuano ad esser piuttosto soddisfacenti, non essendo avvenuto in quel giorno che un altro caso di cholera a Mendrisio, e questo non seguito da morte. (Ivi.)

FRANCIA

PARIGI 30 Agosto.

Tutta la stampa di Parigi parlò del singolar caso di catalessia che si manifestò nel comune di Chateau-Thibaud presso Nantes sulla persona d' una giovane. Questo fenomeno si riprodusse nel comune di Courçais (Allier). La moglie d' un agricoltore, di trent' anni circa, dorme da ben diciotto anni d' un profondo sonno che ha sembianza di morte; è insensibile a qualunque rumore, nulla ode, nulla vede, non mangia, e sembra appartenere al mondo solo per la straordinaria anima dei suoi lineamenti e alcune lievi pulsazioni che s' estinguono rapidamente. Tutti i suoi parenti sono disperati, e le cure dei medici sono senza efficacia per richiamar la vita e il movimento in quel corpo agghiadato da un torpore che nessuno sa spiegare. (Const. dell' Allier.)

ALTRA DEL 31.

Jeri ebbe luogo nel Giardino d' Inverno, il gran banchetto degli esponenti dell' industria nazionale. Le disposizioni di questa festa erano perfettamente intere ed i Commissari ne facevano gli onori con intelligenza e cortesia. Questo bel locale offriva un magnifico colpo d' occhio, poichè la tavola d' onore era collocata all' ingresso del gran viale, mentre le altre riempivano tutta la rotonda e le gallerie circostanti. V'erano riuniti più di mille e cento convitati, fra quali annoveravansi, non solo la eletta de' nostri industriali, ma vari insigni rappresentanti la scienza, le arti, la stampa e la letteratura. Le tavole, riccamente guarnite e splendidamente illuminate, formavano uno spettacolo maraviglioso, ed animato altresì da

una eccellente musica militare che si celava ne' gruppi di verdura.

E poichè il Presidente della Repubblica, accompagnato dal vice-presidente, dai signori Barrot ministro della giustizia, Dufaure ministro dell'interno, Lanjuinais ministro dell'agricoltura e del commercio, Rebillot prefetto di polizia, Ferdinando Burrot, Carlo Dupin e di molti membri del Giuri d'esposizione, prese il suo posto, cominciò il banchetto. Al finir di esso, il sig. Bietry, presidente della commissione del banchetto, fece un brindisi a Luigi Napoleone, all' Elettore della nazione, al Presidente della Repubblica.

(Moniteur.)

ALTRA DEL 1 SETTEMBRE.

La Banca di Francia offre un fenomeno fin qui non osservato mai nella storia di simili stabilimenti, quello, cioè, d'una banca che possiede un fondo di riserva in metallo, quasi altrettanto considerevole quanto la sua circolazione di carta monetata, e cui nondimeno la legge dispensa dall'obbligo di convertire i suoi biglietti in moneta. In questo momento essa ha 380 milioni e mezzo in argento, e 409 milioni in biglietti circolanti; e se l'aumento della moneta segue la legge alla quale fin da tempo ben lungo abbidisce, il fondo di riserva, entro un mese o cinque settimane, pareggerà la circolazione della carta monetata, seppure non la sorpassa. Di fatti, un tale aumento è di circa 4,000,000 a Parigi, e di altrettanto nelle succursali, il che forma quasi 8,000,000, comparativamente al conto reso della scorsa settimana.

Il portafoglio è cresciuto di 2,300,000 franchi a Parigi, mentre quello delle succursali non ha sofferto alcuna variazione.

Il conto corrente del Tesoro ha avuto un aumento di 8,200,000 franchi.

La cifra dei depositi ha variato di poco.

Il denaro da ritirarsi ammonta soltanto a 78,000 franchi. In somma, in questo conto reso è interessante e degno d'attenzione l'accumulamento del fondo di riserva, il quale peraltro merita sommamente di richiamare la riflessione del Consiglio della Banca e del ministro delle finanze.

(Débats.)

ALTRA DEI 2.

Assicuravasi ieri all'Assemblea che i signori Ledru-Rollin, Vittorio Considérant, Felice Pyat, Boichot, Rattier ed altri implicati nell'attentato del 13 giugno 1849 erano stati invitati, dietro una decisione del comitato democratico-socialista, a costituirsi prigionieri a Versailles al momento dell'apertura dei dibattimenti innanzi l'alta Corte di giustizia.

(Patrie.)

ALTRA DEL 3.

Si assicura che gl'incolpati nell'affare del 13 giugno riceveranno domani comunicazione dell'atto d'accusa, e che fin da ieri sono stati radunati alla Conciergerie per poter concertare i loro mezzi di difesa.

Il presidente della repubblica è partito ieri mattina da Parigi sulla strada ferrata di Strasburgo. Egli doveva passare a rassegna le guardie nazionali di Nagny, di Meaux, di Laferté-sous-Jouarre e d'Epernay.

Il governo ha compiuto un grand'atto di riparazione e di giustizia richiamando ai loro posti i magistrati che erano stati sospesi dal governo provvisorio.

Parimenti sono stati riammessi all'attività di servizio tutti gli ufficiali generali, già posti in ritiro dal governo provvisorio istesso.

(F. F.)

MARSIGLIA 6 Settembre.

Morti il 2 settembre 41, fra cui 25 cholerosi — Idem il 3 morti 78, fra cui 52 cholerosi — Idem il 4 morti 63, fra cui 38 cholerosi — Idem il 5, sino a 4 ore, morti 44 fra cui 30 cholerosi.

Il generale Oudinot è giunto ieri a Marsiglia. Si dice che senza fermarsi parta difilato per Parigi.

(Gazz. di Genova.)

BRUSSELLES 29 Agosto

Jeri verso le cinque e mezzo del mattino discesero dal piroscalo, all'Albergo di Germania, ad Ostenda, la duchessa d'Orleans, il conte di Parigi e il duca di Chartres col loro seguito provenienti d'Inghilterra: ripartirono alle sette e un quarto con un convoglio speciale per Colonia.

(Indép.)

SPAGNA

MADRID 28 Agosto.

Nell'ultimo consiglio dei ministri, tenuto alla Granja, pare siasi deciso che le camere non saranno sciolte, e che saranno convocate per il 10 ottobre prossimo.

(G. F.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 31 Agosto.

Il Governatore di Malta, Mr. More O'Ferral, ha abbandonato quell'isola per tornare in Inghilterra. Egli dev'essere già arrivato a Marsiglia.

(Sun.)

S. M. la Regina e il Principe Alberto trovansi tuttora a Balmoral.

(Times.)

— Lord Palmerston ha fatto annunziare nella *Gazzetta di Londra* che ha ricevuto dal sig. Reddel, console generale britannico a Caracas, un dispaccio del 12 luglio, il quale gli annunzia il blocco della costa di Coro, fra le foci delle riviere di Yaracuy e Oribono, per ordine del governo di Venezuela. E ciò a cagione dell'invasione del generale Paéz.

Ai 27 agosto morì il marchese di Spineto nella sua residenza di Cambridge. Egli era venuto in Inghilterra dopo la prima rivoluzione francese, ed era conosciuto come interprete italiano del celebre processo della regina Carolina. Insegnava l'Italiano nell'università di Cambridge e godeva di molta riputazione. Morì nell'età di 76 anni.

Scrivono da Londra in data del 29 all'*Indépendance Belge* che il governo inglese aveva brigato presso lo stato di Nicaragua perchè gli venisse concesso esclusivamente il passaggio dell'istmo di Panama. Ora il *Globe* annunzia che il sig. Bancroft, ministro degli Stati Uniti, è stato incaricato di dichiarare esplicitamente a lord Palmerston che il governo degli Stati Uniti non riconoscerà il monopolio che l'Inghilterra pretende arrogarsi, e che è deciso a far rispettare i diritti de' suoi nazionali.

Un grande stabilimento di credito si è formato testè a Londra sotto il titolo di Banca reale britannica di Londra. Questa banca comincerà le sue operazioni sul finire di settembre.

GERMANIA

FRANCOFORTE 30 Agosto.

Togliamo al *Corrispondente Austriaco* le notizie seguenti sui negoziati diplomatici concernenti la istituzione di un nuovo Potere centrale provvisorio.

La Prussia, dice il citato giornale, richiese per se nel suo progetto d'unione del 9 maggio, il potere centrale provvisorio fino all'introduzione della costituzione dello stato federale. Dopo ciò, l'Austria espose, nella sua risposta del 16 maggio, gli scrupoli che provava contro l'esercizio del potere fatto da un solo stato, e propose un direttorio di tre membri, il terzo de' quali sarebbe nominato dagli altri re di Germania. Il plenipotenziario prussiano rispose a questa proposta il 19 maggio, dichiarando che la Prussia persisteva ad esercitare da se sola il potere centrale provvisorio. Il 25 maggio, la Prussia si mostrò disposta a dividere il potere centrale con l'Austria, richiedendo peraltro che questa le deferisse per un tempo determinato l'esercizio di esso Potere. In una Nota del 28 maggio, il Gabinetto austriaco domandò di esercitare questo Potere realmente e in modo indipendente, abbandonando alla Prussia le disposizioni militari; insistè nell'istesso tempo sulla cooperazione delle Corti reali, sia per l'elezione di un terzo membro, sia investendo di pieni poteri i due grandi potentati. Queste proposte furono rigettate dalla Prussia, che persistè nel voler esercitare da se sola il potere centrale.

I negoziati furono sospesi fino al momento in cui furono aperte a Berlino le conferenze fra il ministro bavarese, Von der Pfordten, l'inviato d'Austria e i plenipotenziari Prussiani; in queste conferenze l'inviato d'Austria reiterò le proposte seguenti:

L'Austria e la Prussia piglieranno immediatamente in mano la direzione degli affari tedeschi, e lasceranno agli altri governi la facoltà di nominare un terzo membro del nuovo potere centrale provvisorio o di dare per un tempo determinato pieni poteri ai due grandi potentati. Per agevolare lo scioglimento della questione, la Baviera rinunziò ogni partecipazione a questo potere centrale, ma la Prussia ricusò di entrare in trattative sul provvisorio, se non si voleva decidere immediatamente la questione con l'impegno che assumerebbe la Corte di Vienna di lasciare alla Prussia libertà intera nell'esecuzione de' suoi disegni e di pronunziare formalmente a prima giunta la ricognizione assoluta dello stato delle cose definitive che la Prussia meditava, qual che ne fosse la forma.

(Journ. de Francf.)

PRUSSIA

BERLINO 26 Agosto.

Discorso (tratto dal Giornale di Francoforte) che il sig. De Radowitz pronunziò nella seduta del 25 agosto davanti alla secondo Camera Prussiana per darle le spiegazioni del Governo sulla questione Germanica:

» Signori! Il Governo del Re mi ha incaricato di darvi alcune spiegazioni sulla politica Germanica della Prussia. Permettetemi in primo luogo di esporre il punto di vista in cui il Governo del Re si è collocato.

» Chiunque abbia osservati i grandi movimenti politici dell'anno scorso, vi avrà riconosciuto un carattere comune, lo slancio della nazionalità. Nei paesi in cui un corpo politico comprendeva diverse nazionalità, questo slancio si è manifestato con degli sforzi tendenti a spozzarne i vincoli. L'esistenza dell'Austria è stata minacciata dalle sue velleità di separazione nazionale. Speriamo, o signori, che l'Au-

stria escà vittoriosa da questa lotta. Nei paesi in cui un popolo è repartito fra molti Stati, queste tendenze aspiravano a restringere i legami della nazionalità. Era questo il caso dell'Alemagna. Ma questi desiderii d'impossibile realizzazione non si son eglino manifestati! Noi abbiám visto chiaramente ciò che la democrazia intendeva per unità germanica. Nei piccoli Stati, il bisogno di unirsi a un corpo potente o di aderire alle risoluzioni del Parlamento di Francoforte ha dovuto farsi sentire più forte che in quelli di second'ordine. Se vuoi si in conseguenza chiudero la rivoluzione, è assolutamente necessario l'arrivar presto a una forte organizzazione politica. (Applausi.)

» Vi cranò a tal uopo due mezzi: la trasformazione della Confederazione Germanica in uno stato federato mediante un procedimento dittatoriale, come il voleva l'Assemblea Nazionale tedesca. Più tardi saranno più imparzialmente giudicati i lavori di questa Assemblea; si riconoscerà soprattutto non solo ciò che ella ha fatto per l'Alemagna, ma anche i mali da cui l'ha preservata (applausi). La Costituzione votata dall'Assemblea Nazionale voleva dare all'Alemagna una forma politica che si avvicinasse più a uno stato unitario che uno ad stato federale. Era questo un certo che inammissibile. La natura delle cose esigeva che si avesse riguardo alle istituzioni tradizionali non meno che alle forme attuali. Una Costituzione che non preveniva dall'azione comune dell'Assemblea Nazionale e del Governo, non poteva che essere un'opera di distruzione.

La Nota del Governo prussiano del 22 gennaio p. p., vi fece conoscere, o Signori, che questo Governo avea fatto tuttocì che da lui dipendeva per arrivare a intendersi coll'Assemblea Nazionale, ma inutilmente. Non trattavasi più dunque che d'una pura e semplice sommissione. Il Governo poteva egli accettare una simile sommissione, e fare un'abnegazione completa della sua volontà? No, non lo poteva. Egli avrebbe sacrificato senza compensazione i rapporti già sanzionati del paese ed una istoria gloriosa (applausi). Vedete ciò che è accaduto a Stuttgard o a Dresda! L'Alemagna, invece di diventare un Impero, sarebbe divenuta la sede dell'anarchia.

« Il Governo, o Signori, non doveva solamente pensare ai suoi interessi; doveva anche non trar profitto dagli imbarazzi altrui; l'agire diversamente sarebbe stato un procedere macchiavellico. (applausi). Così il governo Prussiano non voleva aspirare ad uno scopo possibile, se non che mediante il libero consenso degli altri Governi germanici e dell'Assemblea Nazionale. Ha agito con giustizia e con prudenza. L'assunto era difficile. Mentre che gli uni esigevano che la Prussia non dovesse che eseguire i Decreti dell'Assemblea nazionale, gli altri volevano che si ritornasse alla Confederazione germanica.

Le difficoltà speciali, provenienti dall'attitudine dell'Austria dirimpetto all'Alemagna, dalla repugnanza che manifestavano per qualunque costituzione accordata gli Stati tedeschi di second'ordine, e da parecchi rispettabili uomini di Stato del proprio nostro paese, i quali pretendevano che una troppo stretta alleanza della Prussia coll'Alemagna non potesse che indebolire la Prussia; tuttocì aggravava la posizione del governo prussiano.

» Questo non adottò la via che compariva la più facile. Egli non vuol rimontare al passato; sarebbe a parer suo, un agire ingiustamente e imprudentemente. Egli avrebbe procurati al partito rivoluzionario i più potenti ausiliari, e ne sarebbe risultato pel nostro paese una lotta decisiva di vita o di morte, una lotta per la monarchia.

Non rimaneva alla Prussia che formare, col libero consenso dei Governi e dell'Assemblea Nazionale, uno stato federale più limitato con quelli, fra gli Stati germanici, che volessero aderirvi.

» Non credo aver bisogno di dimostrarvi che l'Alemagna non può essere uno Stato unitario, nè come repubblica, nè come monarchia; ma quando, o signori, si saranno scartate tutte le false idee impossibili, la verità sola rimarrà. Vorrei risparmiarvi l'istoria della confederazione germanica, o almeno restringerla ne' suoi più brevi limiti. L'istoria degli ultimi 33 anni ci è davanti agli occhi; i lavori della Dieta Germanica si limitano a documenti. Se ella non potè neppure far valere la sua mediazione fra i Governi e le Diete particolari, tanto meno potè creare qualche cosa di positivo, e questo è ciò che ha screditato la Dieta germanica.

» L'Alemagna dev'essere un Corpo politico intiero rimpetto all'estero, non dovendo la sua politica, la sua rappresentanza all'estero formare che un tutto, talché i particolari suoi membri non abbiano coll'estero nulla che fare. Ho io bisogno di provarvi che da ciò dipende la felicità della Nazione? Non vi è forse che arrossire quando si considera la politica che gli Stati particolari Tedeschi hanno più volte seguita rispetto alla Confederazione? (Applausi). Tuttavia la rappresentanza collettiva non deciderà che nei casi in cui le forze dello Stato particolare non saranno sufficienti. Onde lo Stato federale ne abbia i mezzi bisogna che sia investito di un potere legislativo ed esecutivo. Il corpo legislativo tutelerà gl'interessi dell'unità; quanto al potere esecutivo, bisogna che sia forte ed unitario, che non sia una finzione, una delegazione, ma che agir possa colle proprie forze. Un direttorio non è possibile che mediante una

delegazione. Giacchè se i membri del Direttorio agiscono senza missione, essi non hanno alcun potere; se agiscono a seconda d'istruzioni, non formano che l'antica Dieta Germanica. Tutte le altre forme e istituzioni sono meno essenziali; l'unica cosa necessaria è un parlamento comune e un Potere centrale unitario.

» Ecco il punto da cui si parte il Governo. I rimproveri che sono stati fatti alla politica del Governo sono venuti dai più opposti partiti, e sono si contraddittorii, che non sarà senza interesse il confrontarli.

» Alcuni pretesero che la Prussia voleva ristabilire l'antica Dieta Germanica, altri ch'essa voleva uno Stato unitario centralizzato; questi, ella favoriva la democrazia, quegli, che la escludeva; chi supponeva che la Prussia andasse nell'Alemagna a sparire, e chi l'accusava di voler assorbire tutta l'Alemagna in se sola. (*ilarità*)

» Simili rimproveri somministreranno agli uomini imparziali un indizio per proferire una sicura ed esatta sentenza.

» Il mio assunto è quello di aggiungere qualche osservazione per comprendere ciò che è stato fatto, e giudicare lo stato attuale delle cose.

» Grandi erano le difficoltà provenienti dal principio d'intelligenza comune stato adottato. Certo, se il Governo non avea riguardato come un sacro dovere, quello di soddisfare al bisogno di unità, profondamente sentito dal popolo alemanno, avrebbe già da gran tempo abbandonata la partita, tanta opposizione gli fecero l'egoismo e l'accecamento. La Prussia è quella che in un maggior ritardo avrebbe meno perduto. (*Applausi*).

» La prima questione che si presenta è questa. Tutta l'Austria sarà ella perduta per l'Alemagna? — Bisogna che tal questione sia risolta. Vi erano due grandi condizioni da compiere; la prima è che la Confederazione più ristretta non producesse la perdita dell'antica comunione; la seconda, che l'unione dei membri non fosse meno stretta di quella che avea prodotto la confederazione degli Stati. Il Governo può con tutta franchezza pronunziarsi sul modo con cui si è studiato di adempiere a queste condizioni, e può nella sua coscienza attestare di aver agito lealmente.

» Si è generalmente riguardata la questione del Capo dell'Impero come il principale ostacolo all'accordo fra l'Austria e la Prussia; ma si è avuto torto. Non è che la malevolenza che ha supposto nella Prussia l'intenzione di supplantar l'Austria. Eppure le condizioni della Prussia non erano la conseguenza di sforzi egoisti ed arbitrari. L'Austria non potrebbe adempiere ai suoi obblighi come membro di uno Stato federale Alemanno, o foss'ella rappresentata in un Direttorio, o risiedesse alternativamente in lei e nella Prussia il Potere Centrale; la Prussia al contrario porta all'Alemagna tutto il peso della sua esistenza europea.

» Interroghiamo l'istoria, e domandiamole se l'Austria si ha mai potuto mostrarsi uno Stato veramente alemanno? Se essa non lo potè nel tempo anteriore, lo potrà ella posteriormente alla comparsa della Costituzione del 4 marzo che ha maggiormente centralizzata tutta l'austriaca monarchia? Si volle far credere che la Costituzione del 4 marzo non avrà lunga durata o che a ciò dovevasi qualche riguardo; ma l'Austria ha respinto con indignazione l'accettazione di una politica così arbitrariamente congetturale. Se dunque la Costituzione alemanna doveva esser formata secondo le condizioni della politica austriaca, l'alleanza non sarebbe stretta abbastanza; all'opposto se l'Alemagna insiste sull'alleanza stretta ne risulterà l'esclusione dell'Austria. È perciò che la questione non rimane sciolta coll'adottare una sola e medesima istituzione; ci abbisognano due alleanze, una più ristretta, ed una più estesa.

» La Prussia avea da compiere un doppio impegno, anzi due impegni egualmente importanti, dal cui esito dipende lo stato legale degli affari germanici. Ecco perchè prima di aprire la conferenza di Berlino si sono intavolate negoziazioni coll'Austria, le quali sono rimaste però senza effetto. La Prussia si è partita dal principio che ciò che poteva prosperare in comune doveva essere unito, e ciò che poteva isolatamente servire al suo scopo doveva separarsi. La Prussia sa distinguere ciò che è essenziale da ciò che non lo è, ma essa non vuol dare importanza a forme insignificanti. Ci guardi il Cielo dal tristo spettacolo di vedere andare a terminare in forme simili i nobili sforzi della nazione germanica!

» Tostochè l'Austria e la Baviera si saranno pronunziato, la Prussia co'suoi alleati convocherà la Dieta dell'Impero. Si penserà quindi ad organizzare l'alleanza più estesa. Il Potere Centrale del 12 luglio è stato riconosciuto, è vero; ma per quanto sia grande la stima che professiamo all'illustre rappresentante di questo Potere, il quale ha tentato d'illustrare la storia dell'Alemagna in una delle più critiche sue epoche, pure tutti vediamo che egli non è più all'altezza della esigenza dei tempi.

» Non ci resta, o signori, che a gettare uno sguardo sul più vicino avvenire. Il Governo del Re sa benissimo ciò ch'ei fa, e compirà l'obbligo suo fino all'estremo punto. Ma perchè l'opera che ha intrapresa sia condotta a buon fine, bisogna, oltre l'assistenza d'Iddio, che i nostri sforzi siano giustamente

apprezzati. La vostra voce, o signori, contribuirà assai al buon esito di quest'opera; e voi potrete cominciare dal dichiarare che non è la Prussia quella che vuol escludere l'Austria dallo Stato federale Germanico. Voi conoscete i grandi sacrificii che ha fatti in questo rapporto la Prussia nella sua qualità di grande potenza europea. Voi sapete qual'era la sua posizione il 3 aprile 1849; e se Voi ne tenete conto, potrete con ciò dimostrare che mono alla Prussia che ad altri è dovuto il rimprovero d'egoismo. No, o Signori, la Prussia non è egoista; ella adempie ai suoi gravi doveri, *ella nulla vuol prendere, anzi vuol dare non solo a chi si mostra riconoscente, ma ancora agli ingrati.* (*Vivi applausi*). Con tutte le nostre forze noi lotteremo per lo stato federale, sia che ci si presti un debole o un potente ajuto. (*Applausi*). Quando i voti patriottici si limiteranno a ciò che può esser portato ad effetto, allora cresceranno le nostre speranze. La Prussia vuole il buon dritto anche per il più piccolo degli Stati Alemanni, ma vuole egualmente il buon dritto della grande Alemagna. (*Applausi clamorosi.*) (P. T.)

ALTRA DEL 28.

Discorso del conte di Bulow, sotto-segretario di Stato, alla prima Camera del Parlamento Prussiano.

Signori, i documenti presentati alla Camera, le daranno degli schiarimenti su gli atti del governo dall'epoca della di lei prorogazione in poi.

Gli affari della patria alemanna non potrebbero essere regolati che da risoluzioni e da misure pronte ed energiche. Questi documenti vi mostreranno a che si è giunti: ve ne saranno rimessi di tre sorte:

1. Quelli che concernono l'alleanza del 26 fra il nostro governo e i regni di Sassonia e di Annover, e il progetto di una costituzione alemanna.

2. Quelli che contengono il protocollo che precedette la conclusione del trattato, e che dichiarano i motivi del governo.

3. Quelli finalmente che risguardano le proposizioni del governo al governo imperiale d'Austria, per indurre l'Austria a far parte dell'alleanza. La nota tutta intiera dà i fatti nella loro intima concatenazione, e il contenuto dei documenti parla da se medesimo.

Io mi limiterò dunque ad una breve comunicazione, scopo della quale sarà di rischiarare i punti di vista d'onde il governo ha preso le mosse intorno alle cose alemanne. Io debbo rammentarvi quale era la nostra condizione dell'anno scorso, sotto l'influenza della quale noi agimmo, e gli ostacoli ad un tempo che ci si fecero contro, sia riguardo all'assemblea nazionale di Francoforte, sia riguardo agli altri governi dell'Alemagna.

Il governo, affine di schivare il conflitto della assemblea sopraddeffa, tenne a suo debito di prendere esso l'iniziativa per la via degli accordi. Il governo adunque le fece, per l'organo del suo plenipotenziario, delle proposizioni, che aveano per iscopo di stabilire più esattamente i limiti del potere centrale e di esercitarlo con maggiore energia. Ma l'aspettativa del governo fu delusa; imperocchè l'assemblea nazionale, attribuendosi dei poteri, non si curò delle proposizioni fatte dal nostro plenipotenziario, preferendo di metter fuori ad ogni momento delle risoluzioni, troppo idonee a produrre conflitti più serii coi governi.

I 28 governi che, dapprima, si erano accordati con la Prussia e agivano di concerto con essa, l'abbandonarono, si raccolsero intorno all'assemblea nazionale, e la causa alemanna parve allora perduta. Un partito criminale, scopo di cui è il rovesciamento di ogni costituzione, adottò la costituzione arbitrariamente votata dall'assemblea di Francoforte, come bandiera, sotto la protezione di cui ella tentò abbattere i governi monarchici dell'Alemagna, per far loro sottentrare altrettante repubbliche: ma dopo tanta annegazione e sì grandi sacrificii, la Prussia dovette considerare da più vicino la questione, e conoscere se non era omai tempo di soddisfare ai più urgenti bisogni della patria, e più strettamente serrar tra loro i limiti dello stato federale unitario.

Esso potea ricondursi al principio dell'antica confederazione, e ove si dia uno sguardo retrospettivo sulle condizioni della Prussia nella confederazione di stati, vi s'incontrano delle epoche fortunate.

Si poteva semplificare l'organizzazione interna della confederazione. Molti piccoli stati non sono capaci di un'esistenza indipendente. Se la Prussia avesse voluto entrare in questa via, per spianare il conflitto, la mano le sarebbe stata tesa da più parti. Ma il governo credette che lo spianare l'affare in tal modo, non era soddisfare alle speranze della nazione, alle promesse ed alle obbligazioni da se stesso contratto.

Risolvette dunque di aver riguardo a tutto ciò che, nel gran movimento del popolo tedesco, era tedesco, e convintissimo che le emozioni del 1848 non sarebbero calmate, che la crisi non sarebbe terminata prima che, a fianco della vittoria nella rivoluzione, l'unità della nazione fosse attuata, e si fosse risposto in questo senso alle esigenze del popolo.

E per questo riprese egli l'iniziativa e propose di nuovo la formazione di uno Stato unitario, benchè d'un'estensione meno considerabile. Le proposizioni che vi sono sottomesse vi spiegheranno su qual

base le negoziazioni cominciarono, quali mezzi furono adottati e da quali supposizioni si è partiti. Il governo ha desiderato che le fatiche spese per l'unità dell'Alemagna, non lo fossero invano. E li persistette nella via dell'accordo coll'assemblea di Francoforte finchè quest'accordo fu possibile, e quando si dovettero richiamare i deputati.

In virtù della costituzione emanata dai tre regni, una dieta debbe esser convocata.

L'alleanza del 26 maggio ha un doppio scopo; politica comune all'estero, ristabilimento dell'ordine all'interno. Non è questo il luogo, e d'altronde io non sono incaricato di entrare in un'analisi dettagliata del progetto. Ma vi faccio osservare particolarmente, che lo stato federale ristretto nella confederazione non può essere procacciato che coll'accessione volontaria di tutti i governi.

Dei documenti ufficiali ed officiosi, degli articoli della stampa lanciarono contro il governo delle accuse di voler respingere l'Austria dallo stato federale, di tendere all'egemonia, alla potenza ed alla grandezza.

La posizione adottata dalla Prussia non è il risultato della sua libera scelta, ma quello degli avvenimenti e di tutti i suoi atti.

Chechè si possa sperare dello stato federativo, ha d'uopo di due condizioni affinché importi alle nostre speranze: è d'uopo che egli abbia alla testa un'autorità esecutiva energica che lo rappresenti degnamente all'estero che mantenga l'ordine all'interno; è d'uopo che una sola legislazione abbracci i quaranta stati; è d'uopo che questa legislazione emani dai rappresentanti del popolo d'accordo coi plenipotenziari dei governi. La prima condizione non può essere effettuata se si mette alla testa dello stato federativo un direttorio o due grandi potenze.

Considerando le situazioni dell'Austria si viene a concludere che l'Austria non può esser messa alla testa dell'Alemagna. Il punto centrale dell'Austria non appartiene all'Alemagna, e, malgrado tutta la sua buona volontà, l'Austria potrebbe far nulla di profittevole all'Alemagna; essa non può sottomettersi ad un parlamento germanico.

La costituzione del 4 marzo riunisce così intimamente fra di loro tutte le parti dell'Austria, che essa non può ammettere una potenza legislativa estranea. Questa situazione dell'Austria è un fatto sul quale la questione della costituzione tedesca non può lasciarsi. Non restava più dunque alla Russia altra questione che quella di sapere se si doveva e poteva o no creare uno stato federativo; ed il rimprovero d'esclusione dell'Austria cade da se stesso. Se il nuovo stato federale deve essere creato senza l'Austria, i legami coll'Austria non saranno sciolti con leggerezza.

Da queste considerazioni risulta un progetto di unione della Alemagna col resto dell'Austria, il quale si trova fra i documenti.

La base fondamentale ne è che, dopo la soluzione delle quistioni della costituzione tedesca, i due grandi corpi di stato sembreranno al di fuori composti allo stesso modo, ed all'interno differentemente. L'Austria ha rigettato l'unione, la decisione di questa quistione rimane dunque all'avvenire.

Si negò, fondandosi all'articolo 11 dell'atto federale, il diritto al governo, di concludere quest'alleanza. Ma la nostra situazione verso la confederazione, benchè tutta particolare, non distrugge la confederazione.

Se la Prussia, conforme all'art. 11 dell'atto federale, non può concludere alleanze cogli stati non tedeschi, non le è che meglio permesso di concluderne cogli stati tedeschi. L'antica confederazione non sarà distrutta, finchè ciascuno stato proseguirà ne'suoi antichi doveri federali. Se il collegio dei principi possedesse il dritto di iniziativa per i progetti di legge ed il potere legittimo, sarebbe un direttorio sotto un nome differente.

Noi non possiamo abbandonare le vere conquiste dei nostri avi; se si accetta lo stato federativo sotto la presidenza della Prussia, ci troveranno pronti, altrimenti il ritorno alla confederazione è inevitabile.

Il governo inviterà pronunziarsi gli stati che non l'hanno ancora fatto. Poi dovrà intendersi cogli stati accedenti, e tutti dovranno farlo con la Dieta. Però abbisognano ancora molte dichiarazioni, e non posso dissimularvi, che, malgrado la lealtà e la costanza della Prussia, questo scopo non può essere raggiunto senza soddisfare alle condizioni essenziali.

Prima di tutto, è necessario che gli altri stati, come pure la Prussia, vogliano realmente ed espressamente lo stato federato. Se il governo venisse a convincersi che gli alleati non continuassero a seguirlo nella sua via, sarebbe nella posizione di chiedersi se abbisognasse usare la forza della Prussia ad una missione sì difficile, se non vi sarebbero interessi importanti più prossimi di quello scopo lontano.

Niuno esigerà da lui con giustizia che egli sacrifichi la posizione e le alleanze della Prussia per continuare senza alleati a marciare in una via piena di pericoli. Il governo dirà che ha fatto più che non si poteva esigere dalla sua parte, che egli considera la sua missione come terminata, e lascia con rincrescimento ad un lontano avvenire la decisione di questo gran negozio.

Il governo vi presenta adunque queste proposi-

zioni, avuto riguardo alla proposizione deposta; essa non può prevedere l'uso che farà dei larghi poteri procuratigli dall'adozione della proposizione, poichè la loro portata è forse sopra l'azione dell'attuale ministero. Il governo si riserva a prendere la sua ultima risoluzione. Rimetto adunque i documenti al signor presidente e lo prego di prendere le altre necessarie disposizioni. (Ivi.)

MANNHEIM 20 Agosto.

Qui scoppiò d'improvviso il cholera il 25 agosto. Nello spazio di tre giorni 36 persone furono colpite dal morbo, e 16 ne morirono.

AMBURGO.

Si assicura che fra breve la maggior parte delle truppe prussiane che sono ancora in questa città, ritorneranno in patria, non restando qui che il 15 reggimento d'infanteria di linea, l'8 reggimento d'usseri, ed una batteria d'artiglieria. Il generale Prittwitz col suo stato maggiore partirà il 30 agosto.

LUBECCA.

Questo Senato ebbe da Berlino l'invito di dare entro la prima metà di settembre una dichiarazione definitiva circa all'alleanza conclusa fra i tre regni di Prussia, Sassonia ed Anover.

BREMA.

Il ceto mercantile ha dichiarato, che partendo dalle viste commerciali, conviene ratificare il trattato di adesione all'alleanza fra i tre Re di Germania.

HANNOVER.

Le nomine dei deputati sinora note appartengono per la maggior parte all'opposizione.

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

In Flensberg avvennero il 26 e 27 agosto gravi risse fra i danesi ed i partigiani tedeschi: 700 ad 800 marinaj, venuti in quella città, hanno dato il sacco alle case de' partigiani tedeschi. La notte del 27 al 28 arrivarono gli svedesi, e si spera che essi procederanno energicamente per metter fine ai disordini.

IMPERO AUSTRIACO

ESZEK 26 Agosto.

Vari battaglioni de' confinari stanziati presso Neusatz sono qui entrati. Sembra che in vista di una vicina resa di Peterwaradino essi sieno divenuti superflui. Abbiamo pur veduti alcuni ufficiali dell'antecedente corpo di Roth, messi in libertà dagli ungheresi. (Corrisp. Austr.)

GALIZIA

CRACOVIA 1 Settembre.

Il sig. Feld-Maresciallo Principe Paskievichz è giunto qui jeri sera, ed è disceso alla casa del ban-

chiere Treubler. Questa mattina è partito per Varsavia. Il Principe non aveva seco quasi alcun seguito. (O. T.)

CZERNOWICZ 25 Agosto.

In questo momento spargesi la notizia che Bem fu fatto prigioniero, e deve trovarsi gravemente ferite in uno spedale di Bukarest, d'onde, quando sarà fattibile, sarà trasportato qui. (Lloyd.)

BRUNN 28 Agosto.

Il reggimento d'usseri Sassonia-Coburgo, stanziato nella Gallizia, è atteso qui posdimani. Esso recasi al Vorarlberg, ove concentrasi un campo di circa 30,000 uomini, atto a contribuire in ogni caso allo scioglimento della quistione germanica. (Fogl. Austr.)

TRIESTE 5 Settembre.

Si scrive da Vienna, in data 3 corrente, esservi giunta da Jassy la notizia, non però ufficiale, che Kossuth, Bem, Dembinski e i loro seguaci sieno stati consegnati dal Pascià di Viddino alle Autorità austriache. Essi troverebbonsi attualmente nella quarantena, scontata la quale, verrebbero consegnati alle Autorità giudiziarie.

L'Arciduca Giovanni, il quale aveva intenzione di dimettersi dal difficile posto di Vicario dell'Impero, abbia ora risolto di conservarlo. Credesi esserne cagione un avvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Sua Altezza Imp. ebbe in Linz delle conferenze con S. M. il Re di Wirtemberg, e con S. A. il Principe Schwarzenberg, nostro Presidente-Ministro, ed ora è già giunto a Innsbruck colla sua famiglia. (O. T.)

POLONIA

VARSAVIA 25 Agosto.

Jeri, 24, alle ore 3 pomeridiane, S. A. I. il Gran Principe Michele, che trovavasi alla parata presso Mokotow, fu preso da un colpo apoplettico, cadde da cavallo, e trovosi ora in pericolo di vita. Stamane riesci agli sforzi dei medici di farlo alquanto riavere sì che ora può parlare, sebbene a gran fatica. L'Imperatore rimase vicino a lui tutta la notte. (Breslauer Zeitung.)

ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 SETTEMBRE.

Anton Antonio, di Spagna, Possidente, da Narni. Brunetti Michelangelo, di Bajona, Cantante, da Napoli. Bravo Giovanni, Console Danese, da Firenze. Bruno Savio, di Sardegna, Conte, da Torino. Cabanel Alessandro, di Francia, Pittore, da Napoli. Campas Melch., di Francia, Rappresentante di Corte, da Costantinopoli. Codaro Domenico, di Vicenza, Studente, da Torino. Carreras Pietro, di Spagna, Ufficiale sanitario, da Velletri. Casciani Luigi, di Roma, Cavaliere, da Gaeta. Desluisson Prospero, di Francia, Architetto, da Atene. De Benedetti D. Placido, di Sardegna, Sacerdote, da Livorno. Figura Emanuele, di Spagna, Possidente, da Narni.

Guglielmi Giuseppe, di Roma, Marchese, da Gaeta. Josiach P., di America, Proprietario, da Londra. Lavel Antonio, di Francia, Pittore, da Marsiglia. Lasalla Giuseppe, di Spagna, Ufficiale, da Velletri. Lusterre Felice, di Spagna, Possidente, da Narni. Luque Mariano, di Spagna, Possidente, da Narni. Majer Edoardo, di Prussia, Avvocato, da Firenze. Meddwar Michele, di Francia, Interprete, da Malta. Pozof Giuseppe, di Spagna, Ufficiale, da Velletri. Pasqually Napoleone, dell'Isola Jonia, Medico, da America. Piccardo Benedetto, di Sardegna, Possidente, da Genova. Rocquer Felice, di Francia, Proprietario, da Civitavecchia. Torre D. Enrico, di Francia, Sacerdote, da Malta. Trotti D. Tommaso, di Alessandria, Sacerdote, da Terni. Triquovich Tommaso, di Dalmazia, Sacerdote, da Loreto. Vicens Antonio, di Spagna, Possidente, da Gaeta.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 SETTEMBRE.

Benoil Tommaso, di Francia, Maestro, da Venezia. Bongagna Bernardo, di Nizza, Possidente, da Narni. Baumann Gustavo, di Sassonia, Litografo, da Napoli. Busenta Emmanuele, di Spagna, Possidente, da Velletri. Capelli Annibale, Monsignore, da Gaeta. Capelli Cav. Alessandro, di Roma, Possidente, da Firenze. De Pontbeauvoisen Suor Maria Teresa, di Francia, Monaca, da Genova. Giffard Guglielmo, di Francia, Proprietario, da Parigi. Grimaldi Eustacchio, di Torino, Possidente, da Firenze. Gutierrez Narciso, di Spagna, Impiegato, da Velletri. Leinburg Giacomo, di Nassau, Tessitore, da Firenze. Mazio Giuseppe, di Roma, Direttore della Zecca, da Gaeta. Moore Francesco, d'Inghilterra, Possidente, da Firenze. Mayer, di Vienna, Proprietario, da Svizzera. Otero Lorenzo, di Montevideo, da Genova. Philip Enrico, di America, da Firenze. Scott Giuliano, di Belgio, Possidente, da Londra. Savelli Spinola Carlo, di Corsica, Possidente, da Viterbo. Turner Francesco, di Belgio, Possidente, da Londra. Viale Lorenzo, di Francia, Consigliere, da Bastia.

PARTENZE

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 SETTEMBRE.

Azzaga Felice, di America, Proprietario, per Genova. Awdotie Wolbuchiere, di Russia, Proprietario, per Firenze. Boy Gilbert Carlo, di Milano, Possidente, per Genova. Boldrini Cesare, di Mantova, Dottore, per Genova. Bartolomei Bartolomeo, di Lucca, Sacerdote, per Marciano. Berni Annibale, di Mantova, Chirurgo, per Mantova. De Rayneval, Ministro di Francia presso S. M. il Re delle due Sicilie, per Napoli. Del Magno Alessandro, Uditore della S. Rota Romana, per Napoli. Hogè Natalia, di Austria, per Napoli. Jouve Francesco, Giuseppe e Luigi, di Francia, Proprietari, per Terni. Mullo D. Girolamo, di Genova, Sacerdote, per Perugia. Mambrini Napoleone, di Mantova, Possidente, per Genova. Ortir Maria, di America, Proprietaria, per Francia. Pasquale D. Vincenzo, di Napoli, Sacerdote, per Napoli. Rosenoff Carlo, di Russia, Proprietario, per Firenze. Rocca Giuseppe, di Modena, Proprietario, per Parma. Raspini Antonio, di Milano, Studente, per Milano. Xavier Corat Francesco, di Francia, Religioso, per Francia.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 SETTEMBRE.

Borea D. Luigi, di S. Remo, Sacerdote, per S. Remo. Brun Giovanni, di Francia, Proprietario, per Parigi. Campillo Giovanni, di Spagna, Ufficiale, per Velletri. Denattino Carlo, di Milano, Orologiaio, per Milano. Esteve Romano, di Spagna, Proprietario, per Spagna. Franchini Epamin., di Russia, Proprietario, per Genova. Hoz Alberto, di Russia, Possidente, per Inghilterra. Maineri D. Filippo, di Genova, Sacerdote, per Genova. Opizzi Alessandro, di Cremona, Proprietario, per Genova. Penelli Giovanni, di Pavia, Pittore, per Pavia. Roca Giuseppe, di Spagna, Proprietario, per Spagna. Roge Pietro, di Spagna, Proprietario, per Spagna. Soler Romano, di Spagna, Proprietario, per Spagna. Tattera Ambrogio, di Genova, Possidente, per Livorno. Ventosa Antonio, di Spagna, Proprietario, per Spagna. Yanni Luigi, di America, Proprietario, per Genova.

AVVISI

Avendo deliberato la Commissione provvisoria municipale di dare in affitto il forno annesso all'Ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, si prevengono tutti quei che volessero concorrere a tal contratto di presentare la loro offerta chiusa e sigillata, nel termine di giorni trenta a datare da quest'oggi, nella Segreteria comunale posta in Campidoglio nel Palazzo Senatorio: passato il qual termine saranno aperte le offerte stesse per aversi in considerazione. Nella Segreteria ogni offerente potrà consultare il relativo capitolato. Dal Campidoglio, li 11 Settembre 1849. GIUSEPPE ROSSI Segretario.

A vendre un cheval anglais, à deux bus, et un cheval français d'officier. S'adresser Palazzo Doria à l'écuyer.

Sono vendibili un cavallo inglese, da tiro e da sella, ed un cavallo francese appartenuto ad un ufficiale. Indirizzarsi alla soderia del Palazzo Doria.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Nel giorno 16 del corrente Settembre, alle ore 8 antimeridiane, nella Casa in Roma in via Rna n. 189 di ultima abitazione del fu David Misano, ivi defunto il 17 perduto Agosto, ad istanza del sig. Sabato Misano figlio ed erede intestato di detto defunto, si procederà all'Inventario legale stragiudiziale dei beni e diritti di detto defunto, a forma di Legge col ministero del sottoscritto Notaro. Si provengono gli interessati per gli effetti del §. 1547 del vigente Reg. Leg. e Giud. Roma li 12 Settembre 1849. Vincenzo Castrucci Not. pubb. di Coll.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Asses. Ad istanza del sig. Filippo Marj nel nome ec. Possidente dom. via Serviti n. 29, rapp. dal sottoscritto Proc.

Si cita per affissione a forma dei §§. 183 e 484 il sig. Emilio Marsuzj a comparire dopo tra giorni per sentir. tassare le funzioni e spese

anche stragiudiziali fatte nella causa di cui si tratta, e per la somma tassata rilasciarsi l'ordine esecutivo colla condanna alle ulteriori. - Eseguita li 11 Settembre 1849. C. Camerati Proc.

Trib. Civ. di Roma secondo Turno. Ad istanza della signora Maria Vedova Smoraccetti Locandiera dom. vicolo Sora n. 29 rapp. dal sig. Filippo Delluca.

Si cita per la seconda volta attesa la contumacia del giorno 11 Settembre corr., il sig. Carlo Marchese Luzi, d'incognito domicilio; Esecutore testamentario del fu Giuliano Smoraccetti a comparire nella prima Udienza dopo otto giorni per sentir decretare che debba essere la Istante immessa al possesso e detenzione materiale della bottega d'Archibusiere in via del Corso num. 382 e casa soprapposta, e precisamente dei stigli ed altro di proprietà della Istante, come da apuca registrata li 31 Dicembre 1830 vol. 176 f. 89 r. cas. 2 3 emanandosi l'opportuna Sentenza d'immissione reale a favore della Istante, ed espulsione dell'altra citata Nobili, colla condanna alle spese ec. sotto tutte le riserve ec. Martorelli. Affissa a forma di legge, li 12 Settembre 1849. M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.

Avviso di Vendita Giudiziale. Primo esperimento. Con Sentenza definitiva proferita dall'Eccmo Tribunale Collegiale Civile di Viterbo il giorno 16 Dicembre 1847 fu facoltizzato Ferdinando Pacelli di Vignanello acquirente degli infrascritti stabili ritenere quel depositario giudiziale, la residua somma di scudi 280 del medesimo offerti nell'incanto dei medesimi fondi, perchè entro venti giorni presentasse idonea cauzione approvabile dal pubblico Depositario dei pegni di Viterbo, e dichiarasse pagarne i frutti compensativi giusta il §. 1329, in difetto di che autorizzò il creditore pignorante sig. Carlo Polidori, erede del fu Francesco Silvestro Polidori a rinnovare l'incanto a carico del suddetto acquirente. - Nulla di ciò avendo fatto il Pacelli si previene il pubblico, che nel giorno 1 Ottobre 1849 alle ore 10 antimeridiane nella sala del Comune di Viterbo si procederà alla vendita a tutto danno ed a tutte spese del Pacelli stesso a forma del §. 1330 del vigente Reg. legisl. e giud. dei qui appresso descritti fondi da vendersi: 1. Una Casa posta al Borgo S. Sebastiano di Vignanello segnata in Mappa Catastale con n. 14 sub. 2 con ingresso e scala comune col sig. Paolo Celli confinante al disotto e di sopra, e da lato a ponente coi beni del sud. sig. Celli, a tramontana colla rupe, a le-

vante colla casa di Maria Camilla ed Innocenzo coniugi Anselmi, a scirocco la strada del Borgo salvi ec. valutata dal Perito giudiziale sig. Boretti scudi 168. 75. - 2. Terreno seminato alberato vitato con fruttu ed in parte nocchieto responsivo del sesto all'Eccma Casa Marescotti posto nel Territorio di Vignanello in contrada Contignano, conf. a ponente col nocchieto degli eredi del fu Deodato Anselmi, a tramontana coi beni di Valerio ed Amadoro Bracci, a mezzodi col terreno del sig. Paolo Celli, a levante la strada della Carrareccia salvi ec. in superficie totale di tavole 21: 84 pari a rubbio 4, scordi 2, quartucci 3, e stajoli 109 segnato in mappa censuaria col n. 1403 2917 e 1412 stimato dal Perito giudiziale sig. Boretti scudi 94 20 e mezzo. - L'incanto si aprirà sugli prezzi di parizia aumentati a termini del §. 1322 del vig. Reg. come pure si eseguirà quanto altro prescrivasi dal sud. Reg., e ciò sotto tutte le più ample riserve di ragione. Carlo Borgassi Proc.

Avviso di vendita giudiziale.

In forza di Sentenza proferita dal Trib. Civ. di prima istanza di Civitavecchia nel giorno 12 Settembre 1848 si è ordinata la vendita giudiziale dei qui sottodescritti beni immobili pignorati con atto del Cursore Carlo Sales del 5 Giugno 1848. Nel Palazzo Municipale pertanto di questa città, posto sulla piazza S. Francesco, e nel giorno di mercoledì 10 del mese di Ottobre 1849, alle ore 12 meridiane, si aprirà l'incanto per la vendita giudiziale dei seguenti fondi: 1. Un fondo rustico, posto nel territorio di Montalto di Castro, ritenuto dal sig. Panunzi in enfiteusi a terza generazione masculina, della quantità insieme di Rubbia 64 circa descritto nelle tavole censuarie ai num. 178 179 84 85 86 87 88 89 191 distinto nel riepilogo della Perizia sotto i num. 2 e 3. - 2. Altro fondo rustico distante da Montalto miglio 1 circa, ritenuto in enfiteusi perpetua dal detto Panunzi in voc. Campetto ossia Rompiccolo, la Turca, descritto nelle mappe censuarie ai n. 469 sub. 4. e 2, 405, 406, sub. 4 e 2 470 e 407, conf. coi beni dei signori Biasi, ed il fosso della capacità di rubbia 18 e quarti 3. - Nel giorno 16 Maggio 1849 nella Cancelleria del Tribunale suddetto è stato prodotto: 1. Il Capitolato per la vendita giudiziale. - 2. L'estratto Autentico delle iscrizioni ipotecarie. - 3. La Perizia dell'Ingegnere signor De-Rossi. - 4. Due fedi Censuarie. - Il primo prezzo dell'incanto complessivamente è di scudi 3519 70, cioè: - Pel primo fondo scudi 2470 59. - Pel secondo fondo scu-

di 1079 21. - Fatto a Civitavecchia li 4 Settembre 1849. Apulejo Petrucci Proc.

Avviso di vendita giudiziale.

In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di prima istanza di Civitavecchia nel giorno 22 agosto 1848 si è ordinata la vendita giudiziale dei qui sotto descritti beni rustici pignorati con atto del Cursore Calandrini del 15 Aprile 1848. - Nel Palazzo Municipale pertanto di Civitavecchia posto sulla piazza di S. Francesco e nel giorno di giovedì 20 Settembre del corr. anno, alle ore 12 meridiane, si aprirà l'incanto per la vendita giudiziale dei suddetti fondi cioè: 1. Terreno posto nel Territorio di Corneto in contrada Ristretti, vocabolo Ripagretta o Mantina, confinante a tramontana cogli altri beni de' fratelli Querciola, a levante coi beni de' fratelli Falzacappa e la strada della Mercareccia, a mezzo giorno la strada della Madonna del Pianto, a ponente finalmente altri beni di detti fratelli Querciola, quelli dell'Ospedale di Corneto e della Confraternita di S. Giuseppe, salvi altri ec. della superficie di rubbia romana 3, staja 11, e quartucci 2, di cui rubbia 1 e staja 3 falciativo, e per altro rubbia 2, staja 8, e quartucci 2 olivato. - 2. Terreno pure nel Territorio di Corneto, privato in contrada Ristretti, vocabolo la Pomara, confinante a tramontana e ponente coi beni della Mensa Vescovile di Corneto, a levante coi beni di Bruschi Falgari, a mezzogiorno col fiume Marta, salvi altri ec. della estensione di staja 6. - 3. Terreno del pari nel Territorio di Corneto, vignato, cannetato, ed altro terreno falciativo in contrada Montericchio, vocabolo la Ranchese, confinante a tramontana col fosso della Ranchese e colle terre degli Agricoltori di Corneto, a levante e mezzo giorno colle terre una volta del Capitolo e Ronca oggi dei fratelli Querciola, a ponente finalmente colle stesse terre della Ranchese, salvi altri ec. della superficie di rubbia 4 e staja 3. Nel giorno 28 del mese di Giugno 1849 nella Cancelleria del Tribunale suddetto è stato prodotto 1. Il Capitolato per la vendita giudiziale. 2. L'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. 3. La perizia giudiziale dell'Ingegnere signor De Rossi. 4. Il Certificato censuario. Il primo prezzo dell'incanto complessivamente è di sc. 3473 42 e mezzo, cioè: Pel primo fondo sc. 1255 75, pel secondo fondo sc. 180 37 e mezzo, pel terzo fondo sc. 2037. Fatto a Civitavecchia li 6 Settembre 1849. Apulejo Petrucci Proc.